

EFFETTO ROSATELLUM Con le finte coalizioni, resuscitano i vecchi ras locali

Il ritorno degli zombie

Da Mastella a De Mita, da Fitto a Romano, da Cesa a Tosi: tutti decisivi

■ Con uno sbarramento al 3%, la possibilità di incidere anche con l'1% e le coalizioni da ricercare dopo le urne per fare il governo, rifioriscono i micro-partiti. Nei collegi i signori del voto locale potranno di nuovo dare le carte

◦ RODANO A PAG. 4

LEGGE ELETTORALE Chi torna in auge col nuovo sistema

Vecchi arnesi e soliti ras: i resuscitati dal Rosatellum



**PAOLO CIRINO
POMICINO**

Riportiamo tutti a casa: con questo sistema ci sarà un'ovvia ricomposizione della diaspora democristiana



**CLEMENTE
MASTELLA**

Se andassimo tutti insieme, noi del centro saremmo sicuramente sopra al 3 per cento, ma se saremo divisi io mi candiderò con il centrodestra

» TOMMASO RODANO

«La ricreazione è finita, è ora di tornare tutti a casa». A suonare la campanella è **Paolo Cirino Pomicino**, un pezzo di storia della Prima Repubblica e della Democrazia Cristiana. La "casa", va da sé, è la vecchia Dc, il centro del sistema. È uno dei regali del Rosatellum: la nuova legge rilancia le più ampie coalizioni, da formare rigorosamente dopo le elezioni. Incoraggia la proliferazione dei micro partiti: per entrare in Parlamento basta prendere il 3%, ma si può far valere il proprio peso nelle coalizioni anche superando l'1. Esalta i signori del voto locale, che sposteranno gli equilibri nei loro territori in cambio di un accordo nei singoli collegi. È la

ribalta di vecchi arnesi e i soliti capibastone.

RIECCO, quindi, pure i sogni di scudo crociato. Pomicino ne è convinto: con questo sistema di voto assisteremo a una "ovvia ricomposizione della diaspora democratico cristiana". A 78 anni è tornato protagonista: va in tv, organizza convegni, tesse relazioni. E con lui è tornato sul palcoscenico pure **Ciriaco De Mita**, che di anni ne ha 89. Insieme, a fine settembre, hanno radunato reduci e nostalgici della Balena bianca alla *Domus Mariae* di Roma. Dicono di non avere ambizioni personali - non si candidano - ma di lavorare nelle retroguardie per "riportare tutti a casa", appunto. Tutti: **Raffaale Fitto, Lorenzo Cesa, Francesco Saverio Romano, Maurizio Lupi,**

Gaetano Quagliariello, Stefano Parisi, Enrico Costa, Clemente Mastella, magari pure **Angelino Alfano**.

Mastella è d'accordo: "Spero i miei amici del centro non siano così incoscienti da non cogliere questo momento eccezionale. Io voglio aiutare a comporre quest'area di cui c'è grande bisogno. Altrimenti me ne vado da solo e rilancio l'Udeur". Ragiona così, il sin-



daco di Benevento: “Se fossimo tutti insieme si potrebbe superare tranquillamente il 3%. Purtroppo ognuno di noi crede di poter dare le carte agli altri, quindi si rischia la divisione. A quel punto bisognerà scegliere un campo”. Il suo è nel centrodestra: “La scelta più naturale in questo territorio è l'alleanza con Berlusconi e gli altri, anche perché ho un rapporto di antipatia personale con il leader locale del Pd, Umberto Del Basso De Caro”. Siragiona, appunto, sulla base delle microalleanze sul singolo collegio. Io porto i voti, tumi candidati. Mastella sorride, si spiega con un portentoso giro di parole: “Questo tipo di meccanismo elettorale oggettivamente agevola chi ha una territorialità molto accentuata”. **RAFFAELE** Fitto, ad esempio,

ha una “territorialità molto accentuata” in Puglia. Il suo micro movimento Direzione Italia porterà acqua a Berlusconi. Alle ultime Europee del 2014 Fitto è stato una macchina da voti: 284mila preferenze nella circoscrizione Italia meridionale. Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc, alle stesse elezioni (e nella stessa circoscrizione) ne ha portate a casa 57mila. Maurizio Lupi invece ne ha raccolte 46mila in Italia nord-occidentale. Pure lui, a differenza di Alfano, guarda verso destra. Dove ci sarà anche Saverio Romano, che ha lasciato l'Ala di Verdini (ormai votato al renzismo). In Sicilia ha i numeri per dare un contributo prezioso. A proposito di ex alfaniani: il piemontese Enrico Costa, già ministro per gli Affari regionali, fa-

rà “il ponte” – dice lui – trapopolari e Forza Italia. Al nord c'è anche **Flavio Tosi**, ex padrone di Verona ed ex leghista, riscopertosi moderato.

Quasi ovunque, insomma, i centristi faranno la famosa “quarta gamba” dell'alleanza Berlusconi-Salvini-Meloni: un altro gentile presente del Rosatellum alla destra. Senza scordare – lontano dall'universo post Dc – gli animalisti di **Michela Vittoria Brambilla**: pure cani e gatti correranno per l'ex Cavaliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA